

Biomassa, ora diamoci sotto

Nella relazione si ribadisce l'invito agli Stati di definire percentuali minime di biocarburanti nei loro mercati

di Vincenzo LAVARRA

Nell'ambito della discussione più generale del futuro energetico dell'Europa, il Parlamento europeo ha votato una relazione di iniziativa sulla strategia europea per la biomassa e i biocarburanti.

Una relazione equilibrata che sottolinea l'importanza di incentivare lo sviluppo di questa fonte rinnovabile per rendere sempre più sicuro e sostenibile il nostro approvvigionamento energetico. Per diminuire la nostra dipendenza da combusti-

bili fossili il Parlamento si è espresso più volte sulla necessità di puntare con decisione sulle fonti rinnovabili rimarcando l'obiettivo del 25% entro il 2020. In questo quadro la biomassa si può ritagliare un piccolo ma significativo ruolo, contando che ad oggi assicura il 4% del fabbisogno energetico UE e che potrebbe raddoppiare il suo apporto se si sfruttasse l'intero potenziale.

Per realizzare questo obiettivo è necessario da una parte aumentare la disponibilità di biomassa, dall'altra creare un mercato in grado di assorbirne la

produzione. Innanzitutto è necessaria la piena attuazione delle direttive esistenti che prevedono già l'obbligo per gli Stati membri di definire percentuali minime di presenza di biocarburanti nei loro mercati. È chiaro che il passo successivo è quello di rendere vincolanti questi obiettivi attraverso piani nazionali di incentivi e facilitazioni. Il punto più critico è trovare il giusto equilibrio tra mercato interno e importazione da Paesi extra UE. Se si vogliono raggiungere obiettivi ambiziosi, infatti, il mercato interno non potrà soddisfare l'intero

bisogno di biomassa, anche se la produzione europea offrirà una nuova opportunità di mercato agli agricoltori, soprattutto a quelli penalizzati dalla recente riforma dell'OCM zucchero ed è per questo che bisogna incoraggiare la stipula di contratti di filiera tra imprenditori agricoli e le imprese che usano le biomasse per scopi energetici. Tuttavia, la produzione di materie prime per la bioenergia può rappresentare una grande opportunità di crescita anche per i Paesi in via di sviluppo. Per evitare che l'importazione di biomassa si trasformi in uno

sfruttamento selvaggio delle foreste e dei campi agricoli a discapito della produzione alimentare, come socialisti abbiamo chiesto con determinazione sia il divieto di importare biomassa geneticamente modificata sia un sistema di certificazione obbligatoria che consenta la produzione di bioenergia sostenibile socialmente e ambientalmente. Nei prossimi mesi saremo ancora impegnati in Parlamento per una legislazione comunitaria che dia un grande impulso a tutto il settore delle fonti energetiche rinnovabili e sostenibili.

Nuove tecnologie sulla qualità delle benzine

di Marta VINCENZI

È stato un dibattito molto importante quello svolto a Strasburgo sulla politica energetica cui è seguita l'approvazione della relazione sulla strategia a favore dei biocarburanti. La commissione Trasporti aveva approvato all'unanimità alcune considerazioni che hanno trovato pieno accoglimento nel testo approvato dall'aula. I parlamentari si sono soffermati sulla necessità di definire un orientamento globale evitando di promuovere azioni settoriali perché il consolidamento di un mercato concorrenziale dei biocarburanti ha bisogno di condizioni quadro affidabili per investitori, produttori e consumatori, in particolare per quanto riguarda gli incentivi fiscali. A oggi l'UE ha promosso direttive settoriali sui biocarburanti per qualche verso contraddittorie. Ad esempio vanno ridefinite al più presto le norme tecniche e occorre riesaminare la direttiva vigente sulla qualità dei carburanti al fine di consentire una più eleva-

ta miscelazione con la benzina e il gasolio. È stata sottolineata positivamente l'identificazione nei biocarburanti di 2a generazione di una tecnologia particolarmente promettente per ridurre le emissioni di CO2 nel settore dei trasporti e realizzare una maggiore capacità di sfruttamento energetico. Tuttavia siamo ancora in attesa di stabilire una definizione di tali biocarburanti che serva a distinguere, sulla base delle ripercussioni ambientali, la produzione ottenuta dalla silvicoltura rispetto a quella derivata dai materiali ligno-cellulosici di scarto, rifiuti organici da discarica o materia prima di origine vegetale e animale.

L'invito alla Commissione è stato di chiarire l'impatto dei diversi modi di produzione dei carburanti alternativi sul territorio e l'ambiente e l'introduzione di un sistema di certificazione che garantisca norme minime di sostenibilità economica ambientale e sociale.

Se arriva l'Euro-5 ossido d'azoto KO

Da 17 anni l'Europa lotta contro l'inquinamento determinato dalle auto. Le prime norme con l'obiettivo di fissare valori limite alle emissioni risalgono al 1989. Euro 1 nel '94, Euro 2 nel '97, Euro 3 nel 2001 hanno stabilito limiti che la norma Euro 4, entrata in vigore il 1° ottobre 2006 ha ulteriormente abbassato del 40% relativamente agli ossidi di azoto. Inoltre ha determinato una riduzione molto consistente del volume delle polveri rispetto a Euro 3. Con l'ulteriore definizione delle norme Euro 5, che entreranno in vigore nel 2009, i limiti degli ossidi di azoto saranno ancora abbassati del 40%. L'Euro 6 si applicherà a partire dal 2014. I costruttori di auto hanno resistito al cambiamento, ma alla fine hanno trovato le soluzioni di compatibilità.

È fondamentale che il trasporto su gomma si iscriva nella logica del protocollo di Kyoto puntando sul miglior utilizzo della tecnologia. Ciò che deve preoccupare riguarda soprattutto l'incremento del trasporto merci su camion. È giusto ricordare che dal

1° maggio scorso tutti i veicoli nuovi superiori alle 3,5 tonnellate immatricolati in Europa devono essere dotati di un tachigrafo digitale elettronico che serve a registrare i tempi di guida e riposo dei conducenti, la velocità del veicolo. Gli obiettivi: sicurezza e economia energetica. Tutto converge verso l'obiettivo della sostenibilità. Ma è sufficiente? Il Parlamento sembra consapevole di no. Il dibattito sul Libro Verde ha evidenziato la necessità di una vera politica europea integrata dell'energia. Il PSE esprime, in questo quadro, un orientamento sicuro avendo dedicato al tema una intera sessione durante il congresso di Oporto con un buon livello di elaborazione sui temi della sicurezza nell'approvvigionamento, del risparmio energetico e della riduzione dell'inquinamento. Ci servirà nei prossimi mesi per rafforzare le proposte di integrazione tra i settori dell'energia e dei trasporti ancora troppo spesso oggetto di politiche separate e, come tali, scarsamente efficaci.

M.V.

Il video gioco che allarma l'Ue

Chiesto il divieto di commercio per il "Rule of rose". Troppa violenza in Internet. Un Forum europeo dei diritti dei bambini

di Paolo MARTINELLI

Come qualsiasi gioco, il videogioco, che ha visto la sua nascita negli anni '50 e il suo sviluppo a partire dagli anni '70, riproduce simbolicamente determinati contesti culturali, astrandoli dal loro ambito originale e applicandoli a contesti che possono andare da una simulazione fedele fino alla parodia. Fra il rispetto della realtà, però, e l'eccesso della parodia, si inseriscono molto spesso interpretazioni e mistificazioni che inducono a riflettere qualora la realtà o la parodia sfocino in simulazioni di atti violenti, sadici o perversi.

A stimolare il dibattito del Parlamento europeo sul tema dei videogiochi violenti è stata una proposta di risoluzione, sottoscritta dalla maggioranza degli eurodeputati italiani, che chiede il divieto di commercio e distribuzione in Europa del videogioco "Rule of rose" e la creazione di un Osservatorio europeo sull'infanzia e sui minori. Il videogioco intitolato al "governo della rosa", ambientato nell'Inghilterra



degli anni '30, il cui principale personaggio, Jennifer, si ritrova intrappolato in un mondo governato da ragazzine ammaliate e che non eccedono per "bon ton", è soltanto un esempio del diffondersi del fenomeno. Il commissario alla Libertà, Sicurezza e Giustizia, Franco Frattini, che si è rivolto all'europarlamento sul tema dei videogiochi violenti, ha espresso preoccupazione per questo tema che riguarda

molte decine di milioni di giovani e giovanissimi in Europa. Nonostante nel 2003 sia stato adottato un sistema europeo di autoregolazione (il "Pan European Game Information"), al fine di aiutare innanzitutto i genitori a fare scelte nell'acquisto di videogiochi che sono poi destinati a minori, e che contiene l'indicazione di un'età minima per l'accesso al videogioco e l'obbligo di descriverne il contenuto, non

possiamo negare che l'influenza di immagini violente sui minori, attraverso i computer, è un fenomeno d'attualità. La discussione deve quindi non rimanere lettera morta. Il commissario Frattini si è impegnato a organizzare, sulla base della comunicazione della Commissione "Verso la strategia europea dei diritti dei bambini", un Forum europeo dei diritti dei bambini che servirà da piattaforma di discussione per un dibattito anche sul tema del contenuto dei videogiochi. L'asse portante sarà il dibattito strutturato con gli attori coinvolti in quelle che Frattini, in francese, definisce le 4 "P" (Parents, Professionnels, Producteurs, Politiciens) e che in italiano si traducono come Genitori, Tecnici, Produttori e Politici. Ma l'azione della Commissione non si fermerà qui. Nel campo della giustizia penale, nella primavera del 2007, pubblicherà una comunicazione sulla cyber criminalità. Che dire. Si è aperta una nuova stagione per la tutela dei minori nell'era di Internet e dei videogiochi.

ACCADRÀ...

a cura di Silvia DRAGONI



- 18 dicembre** - Bruxelles Consiglio Ambiente
- Bruxelles seduta straordinaria del PE sui risultati del Consiglio europeo
- 19 dicembre** - Bruxelles, Consiglio Agricoltura e Pesca
- 31 dicembre** - Fine della Presidenza finlandese dell'UE
- 1 gennaio** - L'Italia è membro temporaneo del Consiglio di Sicurezza dell'ONU
- Romania e Bulgaria entrano nell'Unione Europea
- Inizio della Presidenza tedesca dell'UE
- La Slovenia adotta l'euro
- 8 gennaio** - Bruxelles, Consiglio Agricoltura e Pesca
- 15-18 gennaio** - Strasburgo, sessione plenaria del PE
- 16 gennaio** - Strasburgo, elezione del Presidente del PE, dei Vicepresidenti, dei questori e dei presidenti di commissione
- 17 gennaio** - Strasburgo, presentazione del programma di lavoro della Presidenza tedesca dell'UE
- 20-25 gennaio** - Nairobi, Forum Sociale Mondiale



SULCOMODINO

a cura di Francesco CERASANI

F. BOLKESTEIN - M. ROCARD

"Peut-on réformer la France?"

Due protagonisti della politica e delle istituzioni europee si confrontano in un libro-intervista edito in Francia dall'editore "Autrement". Da un lato, Michel Rocard, figura di spicco del socialismo francese, ex primo ministro e oggi parlamentare europeo. Dall'altro, Frits Bolkestein, liberale olandese, ex commissario europeo e ideatore della famosa direttiva sulla riforma del mercato dei servizi. Cosa hanno da dirsi un socialdemocratico di lunga data e l'economista che è assurdo a simbolo della liberalizzazione e della deregulation? Quanto meno, come metodo, il tentativo di impostare un dibattito sulle politiche essenziali da realizzare per aiutare l'Europa a riprendersi dalla crisi politica ed economica degli ultimi anni. "Confrontare le nostre coerenze contraddittorie è uti-

le alla chiarezza collettiva", scrive Rocard nella prefazione. Il titolo francese "Si può riformare la Francia?" non rende fino in fondo la natura della discussione tra i due, che è un vero e proprio confronto a tutto campo sull'Europa e sulle riforme necessarie per rilanciarla. L'Europa, secondo l'ex commissario Bolkestein, rischia di essere la Venezia del XXI secolo, prospera ma sulla via della decadenza. L'unica strada è quella di accentuare la concorrenza nel sistema. Ma "la rapacità attuale del capitalismo moderno sta rompendo il consenso che rende possibile la vita in comune", replica Rocard. La risposta, quindi, non è nel rafforzamento del modello capitalista e finanziario odierno, bensì nella definizione di regole che possano estendere e rafforzare il modello sociale europeo.



CARTACANTA • testi e documenti

Ecco le proposte dei socialisti europei per una battaglia politico-parlamentare che faccia avanzare il progetto dell'Ue.

Su www.delegazionepse.it

Europa

Il mensile italiano scritto a Bruxelles

N°11 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006

■ **Direttore Responsabile**

Sergio Sergi

■ **Art direction e Progetto Grafico**

Stefano Bruno

PSE

Gruppo Socialista al Parlamento Europeo

Delegazione Italiana

www.delegazionepse.it

Parlamento Europeo

Rue Wiertz 60

B-1047 Bruxelles

Tel.: +32 2 284 2273

Fax: +32 2 284 1781

psedelegit@europarl.eu.int

ENERGIA

Definire una nuova politica comune

L'aumento del prezzo dell'energia e le conseguenze sul cambiamento climatico mostrano quanto sia necessario e urgente definire una nuova strategia energetica per l'Europa e per il pianeta. Nel documento "Garantire il nostro approvvigionamento energetico e una crescita verde intelligente" i socialisti europei si concentrano su 5 sfide interdipendenti: affrontare i cambiamenti climatici e la politica energetica in una prospettiva integrata; garantire la sicurezza dell'approvvigionamento; assicurare la sostenibilità; sviluppare politiche industriali coerenti dal punto di vista ambientale, e infine, creare un mercato comune dell'energia basato sul principio della solidarietà e della cooperazione in seno all'Unione europea.

BIELORUSSIA

Decisa sostegno per ripristinare i diritti democratici

Profonda inquietudine è stata espressa dai socialisti riuniti a Porto di fronte alla attuale situazione in Bielorussia e alla violazione sistematica principi democratici, della legalità e dei diritti dell'uomo. Un appello è stato lanciato contro il regime di Lukashenko per far cessare la violenza e la persecuzione contro l'opposizione democratica e le minoranze etniche e affinché le libertà e i diritti civili di tutti i cittadini bielorussi siano rispettati. Con la risoluzione adottata si chiede la liberazione immediata e incondizionata dei leader social-democratici Alexandre Kozulin e Nikolai Statkevitch, nonché di tutti i prigionieri politici dell'opposizione democratica in Bielorussia.

EUROPA SOCIALE

Dieci punti per un programma di forti riforme

Una nuova Europa sta nascendo: allargata, trasformata dalle nuove conoscenze e tecnologie. Un'Europa che tuttavia conta milioni di disoccupati, di esclusi, persone che vivono nella povertà e nell'incertezza del futuro. I socialisti europei, nella risoluzione "Per una nuova Europa sociale", hanno adottato un piano in 10 punti che costituisce un programma di lavoro per profonde riforme sociali ed economiche. Un piano ambizioso per un'Europa sociale capace di creare più ricchezza e solidarietà attraverso la concorrenza tra imprese - in condizioni di equità e trasparenza - e la cooperazione politica tra Stati membri.

MEDIA

Una mobilitazione per difendere il pluralismo

La libera circolazione delle informazioni e la libertà di pensiero ed espressione, nonché il pluralismo dei media sono i pilastri per ogni politica sui mezzi di comunicazione. Con la risoluzione "I media, garanti della diversità culturale e del pluralismo nell'Unione europea" adottata a Porto, si vuole sottolineare il carattere tanto economico che culturale di questo importante settore e la necessità di sottrarlo alle soli leggi del mercato. La sempre maggiore concentrazione della proprietà dei media infatti costituisce una minaccia per il pluralismo, la democrazia e la diversità culturale. Occorrono norme che garantiscano ai produttori un libero accesso alle tecnologie, alle reti e alle piattaforme di trasmissione.

a cura di Carlo BITTARELLI